

A Venezia il costo del lavoro incide per almeno il 47%. Negli Stati Uniti non supera il 30-38%

# Cipriani: impariamo dall'estero, serve flessibilità

MIRKO MOLTENI

MILAN - Ha 75 anni, ma dall'energia che sprigiona non si direbbe. **Arrigo Cipriani** è un simbolo vivente dell'imprenditoria veneta e di recente ha raccontato la sua straordinaria esperienza nel libro «Harry's Bar. L'impresa, la ristorazione, la salute», edito da Spirali. La sua è la storia di una scommessa vincente: portare in tutto il mondo la buona cucina padana e italiana all'insegna della più alta qualità. Un sogno realizzato nell'arco di 70 anni da tre generazioni di Cipriani, proprio a partire dal primo storico

locale di Venezia e culminato oggi con la "conquista" di piazze prestigiose come New York, Londra e Hong Kong.

«Cominciò mio padre nel lontano 1931, aprendo il primo locale a Venezia - racconta Arrigo - Io, e oggi mio figlio, abbiamo poi proseguito la sua opera aprendo ristoranti in Italia, come a Portocervo, e all'estero. Vantiamo ben 8 locali nella sola New York, dove sbarcammo a partire dal 1985».

Hanno ottenuto uno strepitoso successo testimoniato dal fatto che nella loro lunga storia hanno accolto grandi personaggi. Per citarne solo

alcuni: **Ernest Hemingway**, **Dino Buzzati**, **Jimmy Carter** e i Papi **Montini** e **Luciani**.

«Fra un anno e mezzo - anticipa Cipriani - contiamo di espanderci ancora con grandi alberghi a Miami e a Los Angeles».

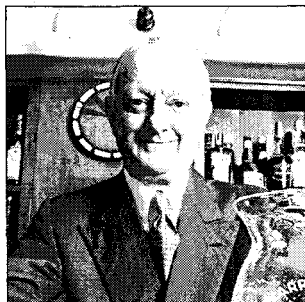
A suo avviso è più agevole investire all'estero che in Italia.

«Nel settore della ristorazione - spiega Cipriani - il costo del lavoro incide per almeno il 47% a Venezia e per non più del 30-38% negli Stati Uniti. Una differenza non da poco, anche perché solo in Italia esistono tredicesime, quattordicesime e Tfr. Pensiamo poi

all'articolo 18, secondo cui bisogna reintegrare il lavoratore licenziato senza giusta causa. Questo porta molti dipendenti a credersi inamovibili».

Il patron della famosa catena di ristorazione ha anche un suggerimento: «Bisognerebbe fare invece come in Inghilterra, dove la mobilità è maggiore, il mercato del lavoro non è ingessato e la gente se ne va via da sola perché ha voglia di cambiare. Questa flessibilità, secondo me, è ciò di cui ha bisogno anche l'Italia, ma ciò presuppone un grande cambiamento di mentalità nella società e nella politica. La verità è che nel nostro Paese non c'è in proposito nessuna idea nuova».

.....  
*Il patron dell'Harry's Bar: «Prendere a esempio l'Inghilterra, dove la mobilità è maggiore, il mercato del lavoro non è ingessato e il turn over è elevato perché c'è voglia di cambiare»*  
 .....



Arrigo Cipriani

